

## **1 Re 10,1-5.13**

Ecco la storia di un incontro, di una donna straniera, la regina di Saba, che viene a trovare un re.

Una donna viaggiatrice, una donna misteriosa, che però ha suscitato molte interpretazioni, una donna che attraversa il giudaismo, il cristianesimo e l'Islam. Con tutti i suoi regali, lei rappresenta l'altra parte del mondo, l'alterità, la differenza, l'altro di fronte al quale bisogna scegliere: la considero parte del mio stesso mondo e quindi la accolgo, la ricevo, o non è inclusa nel mio mondo e quindi la nego come essere umano, come mia sorella? La considero come una alleata o come un pericolo, posso vedere in lei chi mi assomiglia o ciò che ci distingue?

Ovviamente lei serve a far risaltare la grandezza, la ricchezza, la saggezza e la potenza di Salomone. Però forse serve anche per stabilire un accordo politico con Salomone e firmare un contratto commerciale perché la regione da dove viene la regina (Egitto, Etiopia, Yemen?) costituisce la base dell'organizzazione di un'importante rete di carovane per il commercio di aromi e spezie. Appare quindi come una donna capo di stato, efficace nella negoziazione, responsabile degli interessi del suo Paese, dove torna dopo aver compiuto la sua missione.

Forse è anche una sorta di prefigurazione dei re magi che verranno a trovare Gesù appena nato. Si collega a un annuncio profetico (Es 60 : 6). La salita della regina di Saba a Gerusalemme è una delle immagini di questa profezia cara agli occhi dei profeti d'Israele, quella del grande giorno in cui tutte le nazioni, anche le più lontane si incontreranno a Gerusalemme, confesseranno il Dio d'Israele come il Dio dell'universo e proclameranno le sue lodi come hanno fatto Rahab la prostituta di Gerico o i marinai della nave di Giona. La presenza della regina di Saba venuta per incontrare un re pacifico e saggio fa di Gerusalemme una capitale universale dove tutta la terra si ritrova.

Però, la regina non entra a far parte dell'harem, tanto famoso e criticato, di Salomone. Detto quello che aveva da dire e fatto quello che aveva da fare, ritorna da dove è venuta. La regina torna a casa, ma le sue avventure nei testi continuano. La ritroviamo in Lc 11,31. È diventata regina del Sud o del mezzogiorno, e incarna la figura di quei « pagani » che alcuni degli interlocutori di Gesù considerano con molto disprezzo. E come spesso avviene, Gesù rovescia la situazione: questa donna che si è presa la briga di venire a trovare Salomone e ha riconosciuto la grandezza del Dio d'Israele, come i pagani che voi disprezzate, sarà lei, con la sua presenza, a giudicarvi nel giorno del Giudizio.

Questa immagine molto positiva, però, non sempre si ritrova nelle tradizioni, non sempre la regina viene presentata come simbolo di un lontano amichevole o di una autorità riconosciuta e rispettata.

E' proprio questo il problema: la sua autorevolezza come regina. In una di queste tradizioni, Salomone dice su Sheeba, la regina del Sud, che “era una strega di grande arroganza e si chinò davanti a me”.

Ecco quindi come la curiosità, lo stimolo intellettuale diventano arroganza, stregoneria. La regina è una donna pericolosa perché un popolo governato da una donna non rispetta un « ordine naturale » dell'universo, inverte i ruoli tradizionali di genere e fa correre il rischio di tornare al caos.

Ecco come si fabbrica una strega, con una donna un po' troppo misteriosa, indipendente e potente. Varie storie sottolineano questo “qualcosa che non va”, iscrivendolo nel suo corpo. In un altro racconto, appena arrivata, Salomone le chiede di entrare nella sala del trono coperta di cristallo. La regina vedendo il pavimento pensa che si tratti di acqua, tira su il vestito e fa vedere le sue gambe. E si scopre che ha le gambe piene di peli, o peggio ancora, dei piedi di capra... Il Corano riprende questa tradizione (sura 27) per raccontare la conversione della regina all'Islam.

In molte storie, ebrae o cristiane, provenienti dall'Etiopia lei riceve un nome, Makeda e diventa la madre fondatrice di un popolo. Torna incinta dalla sua visita a Salomone, partorisce un figlio Ibn Hakim, figlio del saggio, da cui discendono tutti i re etiopi. Quindi questa regina di Saba può essere un capo di stato intelligente, una donna libera, che cerca di capire il suo mondo, affascinata dalla saggezza di Salomone, una mediatrice culturale, una strega che sconvolge l'ordine del mondo, un segno dell'universalità di Dio, una madre fondatrice...

Ma l'aspetto più interessante è capire che per poter ricostituire il puzzle di tutte queste figure bisogna, come lei, mettersi in viaggio, e viaggiare con una curiosità aperta attraverso le varie tradizioni che ci circondano e ci fondano, in un processo di lettura aperta, provando a liberarsi dai propri pregiudizi per

capire la magia dell'incontro e costruire un mondo, un unico mondo per tutti dove ci sia posto per le differenze e i disaccordi, il mondo dell'universalità di Dio dove ogni identità ha il suo posto e viene ascoltata.

Che il Dio dei viaggiatori e dei sedentari, delle regine e delle prostitute, delle streghe e dei diplomati ci accompagni su questo cammino, guidi il nostro viaggio e sostenga i nostri passi.

AMEN

*Predicazione della pastora Corinne Lanoir*

*Torino, 25 aprile 2010 – Tempio di C.so Vittorio*